

III. GIORNALI DIRITTO E CD-ROM

ATTI DELLA GIORNATA DI PRESENTAZIONE DEL CD-ROM "STOP"
(Roma, 31 gennaio 1997, Camera dei Deputati, Sala del Cenacolo)

a cura di
MARIO RAGONA

Istituto per la documentazione giuridica del CNR
STOP
Il dibattito politico-giuridico sulla STampa d'OPinione italiana
Abstracts 1975-1993

a cura di
T. Bigazzi, M. Ragona, L. Serrotti, P. Spinosa, S. Stoppoloni

INDICE

Presentazione di MARIO RAGONA
Interventi di NICOLA PALAZZOLO, ONOFRIO FANELLI (*Chairman*),
PAOLO PITTARO, FRANCO CAZZOLA, GIORGIO RECCHIA,
SILVIO STOPPOLONI, RENATO BORRUSO

PRESENTAZIONE

MARIO RAGONA

I CD-Rom non sono una novità nel panorama della produzione editoriale giuridica in Italia. Ormai non c'è casa editrice specializzata nel campo del diritto, ma non solo, che non abbia uno o più dischi compatti diretti a soddisfare le esigenze di informazioni nei più diversi settori d'interesse giuridico¹. Di conseguenza l'uscita di un nuovo CD-Rom, di per sé, non costituisce un fatto particolarmente rilevante, tale cioè da essere segnalato con specifica evidenza, a meno che non si possa collegare a motivazioni soprattutto inerenti al materiale ivi contenuto.

E di questo caso riteniamo che si tratti a proposito di "STOP", un CD-Rom recentemente pubblicato² che si occupa del dibattito politico-giuridico sulla stampa d'opinione³ italiana: cioè, in altre parole, raccoglie – sotto forma di *abstract* – il materiale d'interesse giuridico apparso sui giornali e sulla stampa periodica nell'arco di tempo che va dall'inizio del 1975 a tutto il mese di marzo del 1993.

L'iniziativa si deve all'Istituto per la Documentazione Giuridica del CNR (IDG) che, oltre alle sue varie attività di studio e di ricerca nel campo dell'infor-

¹ Per un'ampia indagine sulle banche dati *off line* e sulle loro caratteristiche informatiche e documentarie v. Paolo Pistone, *CD-Rom informatica e diritto*, in "Informatica & Documentazione", 1996, n. 3/4, pp. 17-30.

² La pubblicazione è composta, oltre che dal CD-Rom vero e proprio, anche da un volume a stampa contenente la prefazione *Un archivio da non archiviare* di Luigi Lombardi Vallauri, l'articolo di presentazione *La banca dati STOP* del gruppo di ricercatori che nel tempo hanno curato l'iniziativa (TERESA BIGAZZI, MARIO RAGONA, LORIANA SERROTTI, PIERLUIGI SPINOSA e SILVIO STOPPOLONI), un saggio dal titolo *Resistere ai mass media* di Silvio Stoppoloni e il *Manuale per l'utente* predisposto dalla stessa casa editrice (Ars Edizioni Informatiche di Milano – e-mail: info@arsed.it – internet: <http://www.arsed.it>) che ha sviluppato interamente il *software* d'interrogazione e navigazione.

³ Da cui l'acronimo STOP.

matica giuridica e del diritto dell'informatica, produce altre banche dati di materiali giuridici anche d'interesse storico-linguistico⁴.

STOP è stato presentato pubblicamente in occasione di una Giornata svoltasi alla fine di gennaio del 1997 a Roma presso la Camera dei Deputati, sede prestigiosa che oltre tutto espleta un ruolo importante proprio in quel dibattito politico-giuridico *de iure condendo* che l'archivio vuole documentare. Qui presentiamo gli atti di quella Giornata che ha visto intervenire diversi studiosi per discutere le varie problematiche che un'iniziativa come questa suscita. Ma prima di ciò, riteniamo opportuno far precedere alcune note illustrative dell'archivio e del prodotto.

IL CD-ROM «STOP»

Il progetto STOP è nato e si è sviluppato con lo scopo di documentare il dibattito politico-giuridico *de iure condendo* quale si presenta sulla stampa quotidiana e periodica. Non si poteva infatti ignorare il fatto che sempre più frequentemente i giuristi e coloro che si occupano di cose giuridiche, per far conoscere il proprio pensiero sul diritto in atto e su quello *in fieri*, cominciano a scegliere – e continuano a farlo tutt'oggi – nuovi canali di comunicazione: il vasto palcoscenico dei quotidiani e della stampa periodica nazionale piuttosto che quello delle riviste specialistiche di settore riservato agli “addetti ai lavori”. Attraverso oltre 66.000 *abstracts* dal 1975 al 1993 vengono quindi

⁴ LIDG ha un patrimonio documentario notevole, che viene messo a disposizione prevalentemente su supporto informatico, ma anche mediante volumi a stampa. A parte l'archivio sulla stampa d'opinione di cui qui ci occupiamo, tra le banche dati *on line* consultabili via Internet all'indirizzo <http://www.idg.fi.cnr.it> si segnalano: DOGI (*abstracts* di articoli pubblicati su riviste giuridiche italiane), ITLaw (bibliografia internazionale d'informatica e diritto), BIGA (bibliografia giuridica dell'ambiente), DAUE (stato d'attuazione in Italia delle direttive ambientali), VIPD (normativa sulla vita indipendente delle persone con disabilità); prossimamente saranno resi disponibili in linea gli archivi lessicali del Vocabolario giuridico italiano. Per quanto riguarda i CD-Rom, l'IDG ha recentemente inaugurato una specifica collana editoriale con la quale intende distribuire la propria documentazione: il primo prodotto già uscito è un repertorio sistematico della normativa statale nel settore delle nuove tecnologie dell'informazione, cui seguiranno a breve tempo le versioni su disco compatto di ITLaw e della BEGA (bibliografia delle edizioni giuridiche antiche) che già sono state pubblicate a stampa. Sempre a stampa in 5 volumi è stata pubblicata la raccolta della legislazione medicea in materia di ambiente.

documentate prese di posizione e commenti sulle modificazioni legislative e sull'evoluzione giuridico-istituzionale del Paese.

Illustriamo brevemente le caratteristiche dell'archivio, partendo dalle fonti di spoglio, analizzando poi i criteri di selezione e descrivendo infine l'unità documentaria.

I documenti presenti in STOP provengono dallo spoglio di quotidiani, settimanali e mensili pubblicati in Italia dal 1975. I quotidiani sono stati scelti in base al criterio della diffusione: salvo eccezioni deliberatamente previste, come ad esempio i quotidiani di partito, sono stati selezionati tutti i quotidiani italiani con tiratura superiore alle 100.000 copie, secondo la stima del garante dell'editoria. I settimanali e i mensili sono stati scelti in base alla documentata rilevanza e produttività per il particolare settore di competenza dell'archivio. L'adozione di questi criteri di selezione e le "vicende" legate ai singoli periodici (cessazione, trasformazione, fluttuazione nella diffusione), hanno portato ad analizzare complessivamente 45 fonti⁵, così suddivise: 26 quotidiani, di cui 6 di partito, e 19 periodici; un *corpus* quindi tipologicamente ben articolato e più che sufficientemente rappresentativo a livello nazionale.

Di fronte a una massa d'informazione quantitativamente rilevante, individuare criteri di selezione idonei a documentare contributi pertinenti, cioè attinenti al "giuridico", e significativi anche a distanza di tempo è stato il problema più complesso. Infatti, il dibattito politico-giuridico è assai vasto, e si compone d'interventi di vario genere (notizie, articoli, convegni, interviste) e di diverso "peso". Inoltre molti degli articoli pubblicati sulla stampa d'opinione perdono, o vedono diminuita, la loro "rilevanza" poco tempo dopo la pubblicazione. C'era quindi il rischio, da un lato, di perdere informazioni e, dall'altro, di selezionare contributi di non particolare interesse, soprattutto a medio o lungo termine, creando così un eccessivo "rumore".

Si deve tener presente che scopo dell'archivio non era quello di fornire una rassegna stampa, ma di costituire un prodotto di sintesi idoneo a documentare

⁵ *Astrolabio, Avanti!, Avenire, Borghese, Com Nuovi Tempi, Conquiste del Lavoro, Corriere della Sera, Critica Sociale, Discussione, Espansione, Espresso, Europeo, Famiglia Cristiana, Gazzetta del Mezzogiorno, Gazzettino, Giornale, Giorno, Italia Oggi, Lavoro Italiano, Lavoro Società, Manifesto, Mattino, Messaggero, Mondo, Mondo Economico, Nazione, Nuova Polizia, Opinione, Osservatore Romano, Paese Sera, Panorama, Popolo, Rassegna Sindacale, Repubblica, Resto del Carlino, Rinascita, Secolo d'Italia, Secolo XIX, Settimanale, Sole 24 Ore, Stampa, Tempo, Umanità, Unità, Voce Repubblicana.*

l'evoluzione del dibattito politico-giuridico. Si è quindi cercato di limitare la raccolta di semplici notizie (ad esempio, il resoconto redazionale di una seduta parlamentare), privilegiando il più possibile i commenti (cioè le prese di posizione realmente significative), tenendo anche presente che le notizie riguardanti il dibattito parlamentare sono documentate in altri archivi elettronici come, per esempio, l'archivio dei disegni di legge curato dal Senato della Repubblica oppure l'archivio sul sindacato ispettivo della Camera dei Deputati. Inoltre, nel primo anno di attività si erano incontrate difficoltà a distinguere i documenti d'interesse giuridico da quelli di rilevanza economica, politica e politologica. È stato quindi necessario porre dei confini certi al concetto di "dibattito politico-giuridico *de iure condendo*" per evitare l'espansione dell'archivio in settori di non specifica competenza.

La soluzione adottata è stata quella di memorizzare i documenti seguendo due chiavi di lettura della stampa d'opinione: il mutamento legislativo in senso stretto e il mutamento giuridico-istituzionale.

La prima chiave di lettura ha caratterizzato il primo periodo di attività fino al 1982 e ha costituito una severa griglia di selezione in base alla quale la raccolta dei documenti è stata incentrata principalmente su tre aspetti del dibattito: l'*iter* di legge formale, i *referendum* abrogativi e il giudizio di costituzionalità delle leggi.

Per quanto riguarda l'*iter* di legge formale, la raccolta degli articoli è stata limitata alla fase di impegno istituzionale (ad esempio, quando un disegno di legge è in discussione in Parlamento) al fine di documentare nel modo più efficace possibile l'evoluzione delle opinioni espresse dalle diverse parti politiche e sociali. In questa fase del dibattito si è cercato, come già accennato, di evitare la raccolta delle notizie riguardanti l'andamento del dibattito parlamentare (come la notizia dell'avvenuta approvazione in Commissione). Una selezione più ampia è stata effettuata nei momenti precedenti al dibattito parlamentare (ad esempio, articoli in cui si sollecita il varo di una legge su una determinata materia), in quanto si trattava di raccogliere voci diverse e di vario peso. Criteri ugualmente "generosi" sono stati adottati per i documenti attinenti alla fase successiva alla promulgazione di una legge, al fine di rendere conto dell'efficacia e delle difficoltà di attuazione della normativa.

Anche per quanto riguarda i *referendum* abrogativi e i giudizi di costituzionalità delle leggi l'obiettivo principale è stato quello di evitare un eccesso di documenti nella fase di più diretto impegno istituzionale. In particolare per

quel che concerne i *referendum*, sono state raccolte solo le prese di posizione particolarmente significative, escludendo i documenti che potremmo definire di “dibattito elettorale”. Un’eccezione significativa si è avuta in occasione del referendum sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, quando è stata effettuata una selezione più ampia in considerazione del rilievo istituzionale della materia e delle possibili ripercussioni derivanti dalla consultazione.

La seconda chiave di lettura, relativa al mutamento giuridico-istituzionale, si è aggiunta, senza sostituirla, alla prima e caratterizza il periodo che è iniziato nel 1982. Da una parte l’evoluzione della vita politico-giuridica italiana, dall’altra la solidità documentaria determinata dalla prima chiave di lettura hanno consentito di espandere la documentazione ad altri settori. Hanno così preso consistenza la contrattazione collettiva e la legislazione delle autonomie locali. Si è poi ritenuto opportuno documentare il diritto parlamentare, soprattutto ai fini di una verifica della comunicabilità fra istituzione-Parlamento e opinione pubblica, e il dibattito sulla riforma istituzionale.

Venendo ora a descrivere l’unità documentaria dell’archivio STOP, bisogna subito mettere in evidenza che la caratteristica principale dell’insieme delle informazioni ricavate dal documento originale (articolo del quotidiano o periodico) è riconducibile alla presenza di un *abstract* nel quale si dà conto, oltre che del pensiero sviluppato dall’autore, anche degli argomenti toccati. Gli altri riferimenti bibliografici tradizionali (autore, titolo, periodico) sono altresì corredati da ulteriori informazioni di rilevanza documentaria quali una classificazione sistematica e gli estremi delle fonti normative e giurisprudenziali rilevanti.

La tipologia dei documenti selezionati comprende tutta la gamma tipica della stampa quotidiana, con una preponderanza rilevante (64%) per la categoria “articoli firmati”; seguono poi le “interviste” col 13%, i “servizi giornalistici firmati (inchieste ecc.)” col 9%, i “notiziari (di congressi, convegni, incontri ecc.)” col 7% e i “servizi redazionali non firmati” col 3%; è presente anche, ma con un’incidenza percentuale minima, altro materiale del tipo “lettere al Direttore”, “editoriali non firmati”, “documenti” e “inserti speciali”.

Tutta la documentazione raccolta è indicizzata con una o più voci della classificazione sistematica delle materie giuridiche predisposta dall’IDG. La classificazione è di tipo decimale ad albero: cioè dopo aver individuato nell’universo giuridico i principali rami del diritto, sono state individuate le successive sottovoci procedendo secondo criteri gerarchici che vanno dal genera-

le al particolare. Gli oltre 6.000 descrittori con i quali sono classificati i documenti di STOP permettono di redigere una sorta di graduatoria tra i vari settori giuridici: al primo posto troviamo il diritto amministrativo col 33%, seguito dal diritto costituzionale col 21% e dal diritto penale con l'11,5%. Seguono poi altre discipline con percentuali sempre più decrescenti: diritto del lavoro (6,5), diritto processuale penale (6), diritto tributario (4,2), materie filosofiche e teoriche (4,1), diritto civile (2,6), diritto ecclesiastico (2,2), diritto processuale civile (1,6), diritto commerciale (1,5).

Leggendo queste percentuali si può rilevare che ben un terzo dell'intero materiale raccolto riguarda il diritto amministrativo e quindi la pubblica amministrazione in genere; se poi allarghiamo l'area disciplinare alle materie pubblicistiche nel loro complesso (cioè il diritto costituzionale, il diritto penale con la relativa procedura e il diritto tributario) la percentuale diventa di oltre il 75%, che sta a testimoniare la grande attenzione che i giornali dedicano alla "cosa" pubblica.

Entrando poi nel dettaglio degli argomenti, nel periodo di riferimento dell'archivio STOP il problema di rilevanza giuridica che ha occupato maggiormente le colonne dei giornali e della stampa periodica è stato quello che potremmo definire della "giustizia", tema del resto sempre attuale anche oggi: poco meno del 10% dei documenti raccolti sono stati classificati con le voci "giudici", "ordinamento giudiziario", "processo penale in genere" comprensivo della riforma del codice di procedura penale e "responsabilità civile del giudice", nonché con le voci collegate "custodia preventiva" e "ordinamento penitenziario".

Dopo la giustizia, con percentuali via via sempre minori, altre tematiche dibattute di taglio pubblicistico sono state quelle che riguardano l'istruzione pubblica, sia scolastica che universitaria, e l'organizzazione costituzionale unitamente alla sottovoce "sistemi elettorali"; in ambito penale i reati sui quali si ha maggiore documentazione sono quelli relativi all'uso degli stupefacenti, alla criminalità organizzata e all'aborto.

Scendendo lungo questa graduatoria degli argomenti più trattati dalla stampa in questi anni, si trova quello della televisione, cioè RAI e televisioni private, e alcune voci relative al diritto tributario come "riforma fiscale", "procedimento d'accertamento dell'imposta" e "Irpef". Seguono le prime problematiche d'ordine privatistico, ma di grande impatto sociale: "disciplina legislativa del diritto di sciopero", "locazione" cioè il problema della casa e la "serrata". Infine, fer-

mandoci qui in questa carrellata, la voce “insegnamento religioso” vede oltre mille documenti che si sono occupati di questo argomento.

Una riflessione sulle tematiche appena enunciate è che ancora oggi molte di queste sono di grande attualità; e ciò può significare che questi problemi continuano ad essere al centro dell’attenzione dell’opinione pubblica o perché l’evoluzione della società pone sempre nuovi aspetti problematici di uno stesso argomento oppure perché la complessità dei nodi da risolvere è tale che necessita di un lungo dibattito prima di avviarsi ad una qualche soluzione.

L’archivio STOP fin dall’origine è stato pensato come una banca dati elettronica: in primo luogo per motivi d’ordine pratico legati alla difficoltà di gestire su supporto cartaceo un’enorme mole di dati (quasi 67.000 unità documentarie)⁶; in secondo luogo – ed è la ragione più importante – per dare l’opportunità di scegliere i percorsi più confacenti ai bisogni informativi. Il *computer* consente di assumere un ruolo attivo nella ricerca dei dati e permette al lettore informatico di essere più libero del lettore tradizionale, legato com’è all’impostazione rigida di una bibliografia a stampa; lo strumento elettronico stimola non solo a scoprire ciò che non sappiamo, ma anche a inventare nuovi modi di conoscenza.

Pur essendo già da tempo a disposizione *on line*⁷, l’IDG ha voluto distribuire il prodotto anche in versione CD-Rom per vari motivi. La prima ragione è legata al fatto che STOP è oggi una banca dati “statica”, per la quale cioè l’aggiornamento è sospeso: si presta bene quindi ad essere presentata sotto forma di “libro” elettronico, senza dover prevedere la sostituzione del dischetto per i successivi aggiornamenti. Un ulteriore motivo riguarda la copertura temporale dell’archivio che ha coinciso con importanti mutamenti nella vita pubblica italiana di ordine giuridico-politico-istituzionale. L’archivio appare quindi come un prezioso spaccato (circa 20 anni) di un periodo storico che per certi aspetti è sicuramente concluso e che è stato, per l’attività giornalistica ed editoriale del nostro Paese, significativamente ricco di vicende importanti e a volte drammatiche (due giornalisti assassinati e sette feriti in quattro anni), di problemi e di cambiamenti. Lo studioso – ma anche il pubblico amministratore, il giornalista, lo studente e in genere il lettore curioso e interessato – potrà quindi: verificare, in positivo o in negativo, quanto di veramente diverso o di uguale rispetto ad oggi vi sia in questo

⁶ L’archivio, in formato testo, occupa oltre 70 milioni di *bytes*, paragonabile a un centinaio di volumi di 500 pagine ciascuno!

⁷ <http://www.idg.fi.cnr.it/ita/informazione/banche/locali/stop-idg.htm>

recente passato; ripercorrere i modi, i tempi e gli argomenti degli scontri politico-giuridici avvenuti nel Paese; seguire i cambiamenti o le costanti del pensiero individuale o collettivo, le problematiche giuridiche sollevate dall'evoluzione della società e del costume e la prontezza o meno delle risposte da parte della classe politica e giuridica, e altro ancora. Non essendovi un'organizzazione del materiale già predisposta, ciascuno potrà inventarsi la propria strategia di ricerca in relazione alla chiave di lettura che intende verificare.

La disponibilità dell'archivio su un CD-Rom presenta infine alcuni indubbi vantaggi rispetto alle banche dati *on line*. Prima di tutto una maggiore semplicità di utilizzo rispetto alla connessione tramite linea telefonica: svincolo da modem e programmi di comunicazione, da procedure a volte complesse d'identificazione e soprattutto senza rischio d'interruzioni o cadute di collegamento. Non secondario appare anche il discorso dei costi: per un uso massiccio, la spesa di consultazione della banca dati (proporzionale in alcuni sistemi al numero delle ricerche) e della linea telefonica (legata al tempo di connessione o ai dati trasmessi) può crescere considerevolmente e comunque non essere facilmente individuabile a priori, cioè prevedibile. Sotto questi aspetti, il CD-Rom si presenta come "sempre disponibile" e a "costo certo", indipendentemente dall'utilizzo.

Infine, anche se le applicazioni più recenti di *information retrieval* sui siti *Web* di Internet stanno riducendo sensibilmente la diversità tra CD-Rom e *on line*, il sistema locale si presenta nei confronti di molti degli attuali sistemi remoti notevolmente più amichevole, dotato di interfacce facili, intuitive e nella maggioranza dei casi grafiche. Queste consentono abbastanza facilmente di raggiungere il risultato voluto senza la necessità di conoscere linguaggi formali d'interrogazione. Comunque la mancanza di costi aggiuntivi e la velocità di risposta del mezzo, permette di scoprire attraverso il metodo del tentativo/prova, la giusta strategia di ricerca, il significato dei bottoni, il comportamento del programma in casi particolari, imparando cioè dai risultati ottenuti piuttosto che dalla lettura del manuale. Sono messi a disposizione infine tutti quei servizi accessori per il trattamento dei documenti selezionati (stampa, archiviazione, inserimento in uno scritto, ordinamento, aiuto ecc.) che s'integrano pienamente con l'ambiente personale di lavoro.

Due parole in conclusione sui motivi per cui l'aggiornamento di STOP è cessato nel 1993. Un primo motivo è legato a fattori economici: l'IDG non ha più quelle risorse per sostenere un servizio di documentazione, i cui costi avevano assunto un'entità non indifferente. Il problema s'inserisce nel quadro più

ampio di una generale riduzione dei finanziamenti governativi destinati alla ricerca pubblica; è chiaro che in una situazione di questo genere i servizi scientifici sono collocati in una posizione di priorità secondaria rispetto ai progetti di ricerca veri e propri: quindi una ripresa dell'aggiornamento è pensabile solo in una prospettiva di autofinanziamento dell'impresa oppure nel suo passaggio ad una dimensione editoriale vera e propria.

Il secondo motivo è d'ordine scientifico ed è legato alla necessità di ripensare i contenuti di un'impresa progettata più di venti anni fa. È tuttora valida la scelta dell'*abstract* come unità documentaria? oppure la scelta fatta allora – che forse risentiva del fatto che lo spazio-disco costituiva un problema tecnico e finanziario non irrilevante – potrebbe essere sostituita dal testo integrale?

Oggi lo scenario è completamente cambiato rispetto a quando è stato progettato STOP: già alcuni quotidiani italiani sono su Internet, mentre altri già da tempo offrono la loro documentazione su CD-Rom. È maturo il tempo per pensare un progetto diverso che tenga conto dei cambiamenti che stiamo vivendo e che permetta di avere uno strumento efficace per leggere in modo integrato la comunicazione e la conoscenza?

LA GIORNATA DI PRESENTAZIONE DEL CD-ROM

A queste domande hanno tentato di dare una risposta gli studiosi e gli esperti chiamati a presentare il nostro CD-Rom in occasione di un'apposita Giornata organizzata dall'IDG e che, come già detto, si è svolta a Roma presso la Camera dei Deputati.

Le relazioni, i cui testi si trovano nel prosieguo di questi atti, sono state svolte da vari esperti e sono state precedute da una presentazione di Nicola Palazzolo, direttore dell'Istituto per la Documentazione Giuridica, che ha illustrato l'iniziativa inquadrandola nel più complessivo ruolo svolto dall'Istituto nel campo dell'informazione giuridica.

Sono intervenuti poi, nello stesso ordine con cui hanno parlato, Onofrio Fanelli, direttore uscente del Centro elettronico di documentazione della Corte Suprema di Cassazione e presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto per la Documentazione Giuridica, al quale è stato assegnato anche il compito di *chairman* della giornata, Paolo Pittaro, professore associato di Diritto Penale nell'Università di Trieste e componente del Comitato nazionale per le

Scienze Giuridiche e Politiche del CNR, Franco Cazzola, professore ordinario di Scienza della Politica nell'Università di Firenze e assessore della Regione Toscana, Giorgio Recchia, professore ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico nella Terza Università di Roma e vicepresidente del Comitato nazionale per le Scienze Giuridiche e Politiche del CNR, Silvio Stoppoloni, co-autore di STOP attualmente dirigente presso l'Istat, e infine Renato Borruso, direttore entrante del CED della Corte Suprema di Cassazione.

Leggendo le relazioni si può ricavare un generale consenso da parte degli interventori in favore dell'iniziativa che ha prodotto STOP e al contempo un esplicito rammarico per la chiusura dell'archivio: a questo proposito sembra che la soluzione più praticabile possa essere il coinvolgimento di altre istituzioni pubbliche o di governo (Palazzolo, Cazzola) che si facciano carico di promuovere e mantenere questi strumenti di memoria della collettività.

Se non sono mancate sollecitazioni preziose nel senso di un'attualizzazione della classificazione sistematica (Recchia) e di una suddivisione in sub-archivi specializzati (Pittaro), si devono registrare altresì apprezzamenti che stimolano a perseguire risultati sempre migliori nel campo in genere dell'informatica giuridica documentaria: facilità d'utilizzo dello strumento (Cazzola), flessibilità della ricerca alle esigenze dell'utente che è libero di costruirsi percorsi conoscitivi *ad hoc* (Cazzola, Pittaro), correttezza del metodo scientifico e del modello documentario (Fanelli, Recchia).

Dopo essere stato rilevato il pregio della neutralità del soggetto che ha promosso l'iniziativa in un contesto mediatico che si presta facilmente a visioni parziali (Recchia, Stoppoloni), è stato felicemente evidenziato una delle maggiori peculiarità del particolare materiale raccolto da STOP: quella di "colorare il diritto (Pittaro) sia nel senso di avvicinare il cittadino al linguaggio tecnico-giuridico (Borruso) sia in quello di dare voce al "diritto vivente", di cui il giurista non può e non deve fare a meno (Recchia).

Lasciamo ora senz'altro spazio ai testi degli interventi, dai quali si potranno ricavare numerosi e interessanti spunti di riflessione e di analisi utili per chi si occupa di documentazione: fra questi vogliamo sottolineare lo stimolante invito di Stoppoloni di andare verso una forte integrazione della coscienza. Gli strumenti informatici e telematici possono offrire tecniche anche sofisticate di aiuto, ma è necessaria una volontà di cooperazione da parte dei produttori di informazione; forse è questa la scommessa vincente del futuro!